

## LA CRISI GLOBALE In Sicilia tagli in vista

■ **Presto 15 mila senza lavoro.** Dal 1° gennaio a casa, per effetto della Finanziaria, i soci delle cooperative che lavorano con Comuni e Province

■ **Il deficit produttivo.** Sindacati preoccupati per il calo dell'economia reale. Solo a Catania cancellate 8.000 piccole aziende

# In bilico precari sanità ed enti locali

Lombardo convoca per domani le parti sociali: sul tavolo il piano di sostegno a imprese e famiglie

**PALERMO.** Una crisi che attraversa tutti i comparti produttivi, dall'artigianato all'industria, dal commercio fino al variegato mondo del terziario che mette insieme lavoratori dei call center, della pubblica amministrazione e delle cooperative sociali.

Su quali saranno i contraccolpi del rallentamento economico nell'Isola, dove, secondo la Cgil il 67 per cento delle famiglie è monoreddito si discuterà domani durante un vertice convocato a Palazzo d'Orleans dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo con le parti sociali. Un incontro che servirà per elaborare, nero su bianco, un piano di sostegno alle imprese e alle famiglie strette dalla morsa del credito e costrette a fare i conti con il calo dei consumi.

I primi a fare i conti con i tagli previsti dalla Finanziaria nazionale e da quella regionale saranno i precari della sanità e degli enti locali. Una platea di oltre 25 mila persone. Fra questi, 15 mila già dal primo gennaio del 2009 potrebbero rimanere senza un contratto mentre per gli altri il rischio scatterà dal prossimo luglio. "Molte cooperative che lavorano con gli enti locali - precisa Michele Palazzotto della Funzionaria pubblica Cgil - non avranno rinnovati gli ap-

palti e quindi saranno costrette e mettere alla porta molti precari che avevano scelto di transitare dalla pubblica amministrazione verso cooperative che lavoravano nel terziario". Ma a preoccupare di più i sindacati è la crisi produttiva dell'economia siciliana che coinvolge l'intero territorio, dall'enneese al messinese, dal catanese fino al siracusano. Sono infatti molte le aziende che hanno già lanciato i primi segnali di difficoltà chiedendo aiuti per i dipendenti. Tra queste imprese c'è, ad esempio, il pastificio Cerere di Enna o anche gli ipermercati dei fratelli Aleo, o ancora l'impresa di confezioni Sicilsint. "Si tratta di aziende - spiega Mimma Calabrò componente della segreteria della Cisl regionale - che hanno già richiesto la mobilità ordinaria e hanno inoltrato la domanda di deroga. Ma non possiamo ancora dire quanti lavoratori perderanno il posto. Allo stato attuale non ci sono cifre concrete, stiamo invece lavorando a dei correttivi, anche legislativi, che possano agire da effetto frenante per le aziende e per il mercato in generale".

Per Pietro Agen, della Confcommercio regionale, la crisi investe tutti i settori, ad eccezione del comparto del terziario

innovativo che riguarda quelle imprese che producono software specializzati o servizi per la vigilanza o per l'elaborazione dei programmi. "Il grande calo - commenta - riguarda il piccolo commercio e l'agricoltura e anche il manifatturiero che tuttavia sotto il profilo marginale rimane contenuto. Ma un dato esatto lo potremo avere solo nei primi mesi del 2009. Una cosa è certa, anche a livello nazionale gli studi ci dicono che il numero di aziende morte, quest'anno, è maggiore di quelle nate e la Sicilia sembra confermare in pieno questa tendenza". Agen spiega anche che nella sola Catania la Camera di Commercio ha cancellato d'ufficio circa ottomila piccole aziende dell'artigianato che in percentuale rappresentano il sette-otto per cento della realtà produttiva. Anche per l'economista Pietro Busetta "fare una quantificazione della perdita dei posti di lavoro, al momento, è impossibile. Anche se, con molta probabilità, nella seconda parte del 2009 a subire i contraccolpi della crisi saranno anche i settori più vocati all'esportazione, come ad esempio, il vino e l'olio".

**GIUSY CIAVIRELLA**